

I due si sono dati appuntamento dentro le macchine. Poi la lite e le coltellate

# 10 IN ITALIA

Ormai sono storie «quotidiane» dopo Maria Antonietta a Sanremo, Sara a Torino

## Marianna, l'ultima vittima della guerra alle donne

Catania, la 32enne uccisa con sei fendenti all'addome dall'ex marito. Lite per l'affidamento dei tre figli. L'assassino ferisce anche il padre di lei: per i medici è in pericolo di vita

di Paolo Cantini

**ADESSO** la lite è finita. Ha vinto il più forte, il più brutto. Marianna è morta. Assassinata a coltellate. Stesa senza vita sulla strada di Palagonia. Straziata da Salvatore, l'uomo che ha avuto accanto per molti anni come marito. Poi lasciato. Da ieri suo carnefice. Una

storia tragicamente «scontata». Ancora una donna uccisa dall'ira degli uomini della sua vita. Sei fendenti all'addome, profondi, fatali. Ma anche un'omicidio che poteva trasformarsi in strage, perché l'uomo ha poi cercato di uccidere anche il padre di lei, Salvatore Manduca, di 59 anni, che adesso è ricoverato all'ospedale di Militello, sempre nel catanese, e i medici - dopo averlo operato d'urgenza - lo giudicano in pericolo di vita. Lui, l'assassino, Salvatore Nolfo, 36 anni (la vittima ne ha 32), è ferito ed è stato ricoverato e piantonato all'ospedale di Caltagirone. Roba lieve: è già stato dimesso e si trova nella casa circondariale di piazza Lanza, sempre a Palagonia. La lite familiare è scoppiata nella tarda serata di mercoledì. Stanno indagando i carabinieri e la dinamica è ancora da ricostruire con certezza. I militari hanno interrogato alcuni testimoni, e con loro hanno provato a farsi un'idea sui motivi del litigio e sulla dinamica della colluttazione mortale. L'alterco è avvenuta in una strada del paese. La Procura della Repubblica di Caltagirone, che coordina le indagini, avrebbe infatti disposto di non fornire particolari sulla vicenda, ed anche le generalità dei coinvolti si sono avute dopo molte ore dall'accaduto. La coppia, che da tempo si era

separata, aveva tre figli. Sarebbe proprio la gestione del loro affidamento (che il giudice aveva concesso a Salvatore) che avrebbe scatenato la lite. I due abitano a poche centinaia di metri di distanza, e si sono incontrati sulle loro auto. Nolfo ha atteso che l'ex moglie uscisse per poterle parlare e invece è nato un violento litigio al quale ha preso parte anche l'ex suocero dell'uomo. A quel punto le due auto si sono tamponate. Quindi l'aggressione mortale, e il tentativo del padre di lei di difendere Marianna. La lotta sarebbe stata interrotta da alcuni passanti, che per disarmare Nolfo lo avrebbero ferito. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri per omicidio e tentativo di omicidio.

È l'ennesimo episodio simile, che vede le donne morire per mano di ex fidanzati o mariti. Spesso al culmine di rancori conclamati, e che vanno avanti da tempo e che purtroppo non servono a montare un'adeguata protezione verso le persone più deboli. E così dopo Maria Antonietta uccisa per la strada a Sanremo, e Sara, picchiata a morte dall'amico rifiutato a Torino, tocca a Marianna. E così cresceranno tre figli orfani di madre, e con un padre in galera.

**Salvatore Nolfo** fermato dai passanti: altrimenti avrebbe ucciso anche l'ex suocero



Un carabiniere sul luogo del delitto di Palagonia. Foto di Orietta Scardino/Ansa

### CASSAZIONE

Il pg: «Non staccare il sondino a Eluana»

**Eluana Englaro** deve continuare a vivere: non deve essere staccato il sondino che la alimenta dal 1992, da quando la ragazza è ridotta in stato vegetativo dopo l'incidente stradale. È quanto ha chiesto il sostituto procuratore generale della Cassazione Giacomo Caliendo, sollecitando, davanti alla prima sezione civile della Suprema corte, il rigetto del ricorso presentato dal padre della ragazza, Beppino Englaro, contro il decreto emesso dalla Corte d'appello di Milano il 16 dicembre dello scorso anno. Per il pg Caliendo, infatti, le cure a cui è sottoposta Eluana «non rientrano nell'accanimento terapeutico» e la loro interruzione potrebbe avvenire solo se ci fosse un «consenso effettivo» della persona che nel caso non può avvenire.

**L'INTERVISTA PINO PISICCHIO** Il presidente della commissione Giustizia, dove il ddl contro la violenza sulle donne è fermo da troppi mesi

## «Stralciamo il reato di stalking e facciamo la legge»

di Massimo Solani / Roma

«Esiste un dramma che si chiama molestie insistenti e persecutorie perpetrate nei confronti delle donne, un dramma che i magistrati non hanno armi efficaci per poter combattere visto che il reato di stalking non è previsto nell'ordinamento. Un dramma che troppo spesso ha esiti feroci sulle vittime». Pino Pisicchio (Dv) è il presidente della commissione giustizia della Camera, la sede dove da troppo tempo è fermo il disegno di legge anti violenza proposto dal ministro per le pari Opportunità Barbara Pollastrini.



**Onorevole Pisicchio che cos'è successo in commissione? Perché quel decreto è fermo al palo?**

«Quello proposto dal ministro Pollastrini è un buon disegno di legge, di cui peraltro in qualità di presidente mi sono preso in carico la relazione, che affronta il problema della violenza contro le persone più deboli con un approccio necessariamente articolato. Siano esse donne, bambini, anziani o omosessuali. Le forze politiche e le colleghe deputate hanno ritenuto necessario aprire un largo dibattito sull'insieme delle questioni evocate dal provvedimento governativo e da altre diciannove proposte di legge parlamentari, convocando un nutrito ciclo di audizioni che hanno interes-

sato le associazioni territoriali dei centri anti violenza, le associazioni omosessuali, esperti psicologi e giuristi. Le audizioni sono ancora in corso e questo iter, ovviamente, ha richiesto un tempo necessariamente lungo».

**Nel frattempo gli episodi di violenza si susseguono. Per questo la sua proposta è stata quella di «stralciare» dal decreto Pollastrini la parte delle norme relative allo stalking?**

«Esattamente. Non posso accettare che a causa dei tempi lunghi delle decisioni politiche si possa arrecare ancora danno ad altre donne. Per questo per accelerare l'approvazione almeno delle parti relative alla molestia insistente, sui quali peraltro esiste la convergenza di tutte le forze politiche, l'unico percorso possibile è lo stralcio

delle norme sullo stalking dal provvedimento governativo. Al quale peraltro verrebbe assicurato un percorso veloce in Commissione, auspicando poi la richiesta del governo di calendarizzazione in aula».

**Si sente di azzardare una previsione sui tempi che sarebbero necessari per l'approvazione del testo stralciato sullo stalking?**

«Ho parlato con i rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, e ho riscontrato una ottima comunanza di intenti. Per questo credo che in commissione giustizia si possa adottare addirittura una procedura accelerata, come la sede legislativa. Pertanto con un coordinamento utile tra Camera e Senato la legge anti-stalking potrebbe diventare realtà in una sola settimana».

**BOLOGNA** Faccia a faccia alla vigilia del corteo degli antagonisti. In piazza tutte le sigle «storiche» della città: dai collettivi delle occupazioni abusive agli spazi di produzione culturale

## Cofferati apre ai centri sociali che lo contestano

CHIARA AFFRONTÉ

È ancora tempo di cortei «anticofferatiani» a Bologna. Dopo la Street space parade di sabato scorso, domani sotto le due torri sarà la volta di un altro corteo che contesta le politiche del sindaco: quello del collettivo Crash che, dalle adesioni ricevute, si prospetta numeroso. È stata alta le tensione in questi giorni in città: da un lato, l'attacco del sindaco al Questore Cirillo, responsabile, a suo avviso, di una cattiva gestione della parade di sabato scorso, dall'altro, una maggioranza traballante che proprio su sicurezza e legalità non riesce a trovare un accordo. Tra mercoledì e ieri, l'inaspettata apertura di Cofferati al collettivo: «Se gli organizzatori della manifestazione di sabato vogliono incontrare il sindaco e parlare dei loro obiettivi e delle loro rivendicazioni, sono disponibile». Ieri, il «sì» di Crash all'incontro, previsto per questa mattina, quando sarà anche più chiaro il percorso che il corteo seguirà. Il collettivo vorrebbe partire dalla centralissima piazza Nettuno per raggiungere la ex caserma Staveco, appena fuori dalle mura (dove potrebbe «scattare» un'occupazione). Fino a ieri il comitato per l'ordine pubblico ha espresso «perplexità» sull'avvio da piazza Nettuno. La

mattinata di oggi sarà decisiva. «Non siamo a conoscenza delle intenzioni del sindaco - ha scritto ieri Crash in una nota con cui comunicava di accettare l'invito di Cofferati - ma non ci interessa trattenerci con lui una discussione sui temi e sui contenuti del nostro corteo, la nostra opposizione alle politiche securitarie che questa amministrazione sta portando avanti rimane». «Condizione necessaria», quindi, all'incontro una «legittimazione» dell'esperienza del collettivo e «la disponibilità ad uno spazio». Dal 21 agosto, infatti, dopo lo sgombero dal capannone di via Zamardi - dove sono transitati, tra gli altri, personaggi come Stefano Benni e Renato Curcio (non senza polemiche) - Crash è senza uno spazio (per la quinta volta). Ultimo centro sociale sgomberato di una lunga catena di chiusure con ruspe e/o decentramenti. La primavera del 2007 era stata la volta del collettivo MetroLab che per due volte occupò i locali di un cinema in disuso nella zona della Manifattura delle arti, cittadella della cultura bolognese pensata dall'ex sindaco Vitali.

Diversa la sorte del Livello 57, anima della tradizionale «Street rave parade estiva» (dal marchio più esplicitamente antiproibizionista) e della recente parade anticofferatiana. A luglio 2006 sequestro preventivo dei lo-

cali (i reati ipotizzati, detenzione ed agevolazione dell'uso di stupefacenti), con il conseguente congelamento della convenzione con il Comune: era stata la giunta Guazzaloca ad assegnare dei locali al collettivo. «Stella» del firmamento dei centri sociali a livello nazionale, anche il

Link ha visto cambiare le sue sorti, dopo il trasferimento dalla storica sede di via Fantoni (dietro la stazione) alla periferia nord della città. I nuovi spazi hanno trasformato radicalmente l'attività: meno centro sociale, più «locale» alternativo per la scena elettronica (anche questo spazio è

stato recentemente sequestrato per una vicenda di droga). A «segnare» la storia dei centri sociali bolognesi poi è stato senz'altro il Tpo, attivissimo nella prima sede centrale via Imerio (fino a settembre 2000), in zona universitaria, dove era possibile assistere a concerti di elevatissima quali-

tà a prezzi stracciati. Ma, per ricostruire la storia delle occupazioni e dei centri sociali a Bologna, occorre andare indietro nel tempo, almeno all'inizio degli anni 90, quando c'erano la Fabbrica, l'Isola del Cantiere (dalle cui teste è nata poi l'esperienza del Link): un centro

## «Sulla crisi con Rifondazione i cittadini capiranno»

Il sindaco e l'addio del Prc: un pretesto il rapporto con An, altrimenti Giordano dovrebbe rompere col governo

I bolognesi sono con me: il sindaco Sergio Cofferati ostenta tranquillità all'indomani dell'addio di Rifondazione, che esce dalla maggioranza in Comune in polemica con l'insistenza del primo cittadino su sicurezza e della legalità. Anzi Cofferati si scaglia contro quelle che considera anomalie dell'Unione a Bologna, vera «maionese impazzita». Se il Prc lo accusa di non aver fatto chiarezza sul dialogo avviato con An sulla sicurezza, il sindaco ricorda il rifiuto opposto alla sua offerta di un posto in giunta, dove ora Rifondazione non è rappresentata. «C'è chi si assume responsabilità e chi invece cerca pretesti per mettersi a parte - accusa -. Ma i cittadini sanno benissimo giudicare e valutare, non sono preoccupato». Di più, Cofferati liquida come «bizzarra» la posizione del Prc sotto le due torri, posizione pur difesa dal presiden-

te dei senatori del Prc Russo Spena. E per dimostrarlo chiama in causa il livello nazionale: «A questo punto Giordano dovrebbe uscire dal governo, visto che il ministro Di Pietro ha annunciato un disegno di legge insieme ad An».

Cofferati ne ha anche per i tre assessori «ribelli», la vice Dl Adriana Scaramuzzino e i

Intanto la giunta si divide: tre assessori critici sull'attacco del sindaco al questore I Dl al Prc: tomate, non si può chiudere sulla sicurezza

Ds Libero Mancuso e Milli Virgilio. In una nota ai giornali hanno espresso «preoccupazione» per l'attacco frontale del sindaco al questore Cirillo sulla gestione dell'ordine pubblico (lunedì Cofferati incontrerà a Roma Amato, a cui presenterà un esposto contro il questore). «Ne parleremo in giunta, dovrebbe essere quella la sede deputata», osserva piccato Cofferati, che ha già chiesto «un chiarimento» sull'accaduto. La maggioranza insomma continua a fibrillare. I Dl provano a fare da pompiere. Da un lato assicurano «piena fiducia nelle forze dell'ordine». Dall'altro chiedono al Prc un passo indietro «senza atteggiamenti pregiudiziali: i bolognesi non riuscirebbero a spiegarsi una divisione e una crisi nell'Unione sui temi della sicurezza e della legalità, così sentiti nella nostra città».

a.com

sociale di «nuova concezione», meno autoreferenziale rispetto alle esperienze di qualche decennio prima. Da ricordare anche il 36 occupato: la centralissima biblioteca di via Zamboni, non solo luogo di studio, ma spazio di socialità, di cultura e attivismo politico. Chiusa quell'esperienza insieme alla case occupate di via del Pratello (altra zona calda cittadina) è stato tutto un susseguirsi di iniziative, dalla vita più o meno breve, più o meno radicate nel territorio, che hanno portato poi alle «nuove» occupazioni degli ultimi anni: quelle caratterizzate dalla richiesta di spazi, appunto, di aiuti per contrastare il caro affitti e la crescente precarietà. Gli stessi obiettivi portati avanti dal laboratorio Crash, che domani sfilerà in città, supportato dalle adesioni di tanti centri sociali nazionali e di numerosi intellettuali: da Stefano Benni a Valerio Evangelisti, da Girolamo De Michele a don Vitaliano della Sala. Gli spazi di oggi si sono ritagliati una nicchia di azione, nel tentativo di aprirsi alla città. Come accade nel caso dell'Xm24 e del Vag61 che da alcuni anni ospitano mercatino di prodotti biologici venduti direttamente dagli agricoltori. Un «servizio» che attira anche le massaie di quartiere, ma che ha rischiato di morire perché non venivano emessi scontrini fiscali...